

Sport in tv

SPORT: Tmc Sport
CALCIO: sintesi Coppa Italia
CALCIO: Fiorentina-Palermo
PUGILATO: Branco-Barrera
SPORT Italiano sport

Tmc ore 13 30
Raitre ore 15 40
Raidue ore 20 40
Raitre ore 23 30
Italiano ore 0 40

Sport



Prodotto da RAGNELINO GIAYRA

IL CASO. An e Forza Italia: «Alla Camera voteremo contro». Pescante: «Difenderemo la nostra autonomia»

Le critiche di capitano Baresi «Emendamento insensato»

L'emendamento di Speroni è insensato. Bisogna fermarlo. Non si può cancellare l'identità calcistica di un paese. Ci vogliono delle regole, dei limiti. Franco Baresi, capitano del Milan ed ex libero della nazionale, è nettamente contrario al provvedimento che aprirebbe ilimitatamente il nostro calcio agli stranieri.



Il presidente del Coni Mario Pescante e, sotto, Gianni Rivera e Francesco Speroni

Andrea Manzella, giurista: «È una norma inopportuna, si può ricorrere alla Consulta»

PAOLO FOSCHI

ROMA L'emendamento Speroni non piace ad Andrea Manzella, ex parlamentare ed esperto costituzionalista. Si tratta di un provvedimento inopportuno nei tempi, una forzatura. La materia in questione è oggetto della sentenza che la Corte di giustizia europea deve pronunciare sul caso Bosman.

No perché si tratta di una norma distruttiva dei valori sportivi nazionali. Lo spirito dell'Unione Europea non è l'omogeneizzazione di tutte le entità, ma la coabitazione dei 100 fiori delle culture nazionali. Con questo provvedimento ancora una volta in Italia rischiamo di fare dell'europeismo una bandiera senza coglierne lo spirito che è quello della salvaguardia delle diversità.

È necessaria l'abolizione delle norme che limitano l'utilizzazione degli stranieri comunitari per garantire il principio della libera circolazione dei lavoratori?

A mio avviso no è sufficiente il tesseramento senza limitazioni. L'utilizzazione in campo secondo me deve essere competenza degli organi sportivi poiché è una semplice applicazione della norma giuridica.

Qualora anche la Camera approvasse l'emendamento Speroni, che cosa potrebbe accadere? La Federcalcio in qualche maniera potrebbe difendere i propri regolamenti?

Mah credo che in un caso del genere potrebbe essere chiamata in causa la Corte Costituzionale per pronunciarsi sulla legittimità di una norma che di fatto regolerebbe l'autonomia dell'ordinamento.

Da questo punto di vista diciamo che la questione è aperta. La Corte Costituzionale potrebbe bocciare l'emendamento Speroni.

Qualora invece l'emendamento Speroni venisse approvato, la Federcalcio potrebbe in qualche maniera sottrarsi alle imposizioni della legge?

In teoria no perché la legge dello Stato prevale sui regolamenti del Coni. Ma qualche possibile via d'uscita c'è. Prima di tutto le società potrebbero continuare a giocare con le vecchie regole adottando un ferreo accordo fra gentiluomini. La limitazione all'utilizzo degli stranieri anche se abolita per legge può essere mantenuta di fatto con un patto fra gli interessati.

Non vorrei che dietro all'emendamento Speroni ci sia il suggerimento di qualche grande società più interessata agli affari che allo sport. C'è gente che crede che lo sport possa diventare solo un affare televisivo. Se poi nel calcio italiano vogliamo aprire a undici stranieri allora la Nazionale la farà Speroni.

Allo stato attuale delle cose, senza variazioni delle norme Uefa e senza patto fra gentiluomini, la Federcalcio potrebbe opporsi alla liberalizzazione, nel caso dell'entrata in vigore dell'emendamento Speroni?

No. Se l'Italia si trovasse nella condizione di unico paese senza limitazioni sull'utilizzazione degli stranieri comunitari nei campionati professionistici, i calciatori italiani potrebbero ricorrere a qualche organo di giustizia europea in quanto «discriminati»?

No. Io ritengo impossibile. Quali sarebbero i tempi tecnici per l'eventuale entrata in vigore dell'emendamento Speroni?

Le leggi entrano in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale salvo diversa disposizione. Nel caso specifico credo che sarebbero necessari dei tempi d'adeguamento.

È ipotizzabile l'introduzione di nuove norme a campionato iniziato?

No. Almeno ciò non avverrà di sicuro. L'emendamento Speroni per il risponde alla logica della provocazione politica, oppure è un semplice eccesso di adeguamento alla normativa comunitaria?

Per quanto riguarda la retroscena politico non sono informato quindi non posso rispondere alla domanda. Di certo da un punto di vista prettamente giuridico lo ripeto si tratta di un provvedimento inopportuno nei tempi. E secondo me anche sbagliato nei contenuti.

In sede di Parlamento europeo, qual è l'orientamento generale per la questione della libera circolazione degli sportivi professionisti?

Non ci sono prese di posizione ufficiali. Bisogna attendere la sentenza del caso Bosman. Comunque potrebbe emergere la volontà di salvaguardare i valori nazionali in ambito sportivo.

Stranieri, è già marcia indietro

ROMA Silvio Berlusconi dicono ha gridato al «trappolone» della Lega. Anche l'Alleanza Nazionale ieri era più nera del solito. La parola d'ordine dopo l'approvazione da parte del Senato dell'emendamento Speroni che consente la libera utilizzazione degli atleti professionisti comunitari nello sport italiano, è stata «marcia indietro».

Dietrofront. Marcia indietro delle forze politiche che martedì hanno approvato al Senato l'emendamento-Speroni. Pescante: «Proposta assurda, ma difenderemo la nostra autonomia». Timori, trame, scenari.

STEFANO BOLDRINI

la sua aminga ieri nei lavori della Giunta esecutiva. Un aringa in tutti i sensi anche perché ultimamente è indispettito da un Senato con la matascia ovvero il presidente della Roma unico tra i personaggi dello sport ad aver espresso un giudizio positivo nei confronti dell'emendamento-Speroni. Ma come ha detto Pescante «ci siamo improvvisamente scoperti pionieri dell'europeismo noi che siamo il paese più restio ad accettare le direttive comunitarie?»

Pescante è obbligatoriamente in prima linea questa storia dell'emendamento Speroni rischia di fare terra bruciata dello sport italiano. Il presidente del Coni ha fatto

del voto al contrario erano ben svegli. Pescante è tra quelli che credono all'esistenza di un progetto politico dietro all'emendamento Speroni. «Prima i discorsi sulle pay tv. Poi il progetto di certi presidenti per creare una Superlega di calcio. Ora questa storia. Può darsi che si tratti di una coincidenza, ma quando le coincidenze sono tante diventano un indizio. Stavolta però il Coni non starà a guardare e darà nome e cognomi di chi vuol ridurre lo sport ad un terreno di affari con azioni irresponsabili. Dico a Speroni non esiste e non esisterà una repubblica dello sport. La nostra autonomia ci è stata data da una legge dello Stato e ce la teniamo stretta. Che cosa c'è dietro a questa vicenda Matarrese e io ce lo siamo chiesti trovando anche una risposta. Ma a voi non la dico».



tena il putiferio. Così lavora sotto traccia. Suggerisce consigli non esasperare i toni della contesa. Vecchio marpione della politica (Matarrese è stato deputato democristiano per tre legislature) il presidente della Federcalcio prende come sempre per la mediazione. Quanto ai colloqui privati con Pescante e alle spiegazioni fornite per questo «si» del Senato all'emendamento Speroni i due dirigenti hanno individuato due «filoni». Il primo è che si vuole mettere in difficoltà il governo. Il secondo è che potrebbero essere tornati all'attacco quelle forze politiche che lo scorso anno cercarono di lottizzare anche il mondo dello sport. Intanto è scesa in campo anche l'Uefa. «Siamo convinti che nella sua forma attuale il provvedimento non

passerà», ha detto un portavoce. Prima di prendere decisioni attendiamo una risposta definitiva da parte del Parlamento italiano, ma certo noi non modificheremo i nostri regolamenti a livello europeo.

qualche grande società più interessata agli affari che allo sport. C'è gente che crede che lo sport possa diventare solo un affare televisivo. Se poi nel calcio italiano vogliamo aprire a undici stranieri allora la Nazionale la farà Speroni. E Speroni? Il capogruppo della Lega ai microfoni di Tmc ha detto «Forse ho toccato nervi scoperti: situazioni economiche consolidate, monopoli che si arrovano dietro a un protezionismo di tipo ottocentesco. Mentre si è giunti alla liberalizzazione completa di qualunque tipo di lavoratori, solo uno sportivo ha ancora impedimenti. Ci sono i soliti invecchiati tesseramento libero ma limitati nell'utilizzo. La difesa del vivaio? Questa storia mi ricorda il mercato degli schiavi: lo allevano i gazzini e poi li vendono».

IN PRIMO PIANO. Per la prima volta il giudice sportivo delibera sulla base di un filmato

Esordio della prova tv: scagionato Angloma

ROMA Alla fine giustizia è fatta. Anche se di giustizia forse non è il caso di parlare. L'episodio dell'espulsione del terzino granata Angloma durante Torino-Atalanta di domenica scorsa per un pestone rifilato all'attaccante nerazzurro Morfeo da Falcone è stato definitivamente chiarito ieri dal giudice sportivo Maurizio Laudì. Il più alto rappresentante della giustizia sportiva ha deciso di squalificare per due giornate Falcone riconoscendolo come l'unico autore della «sacchettata» ai danni di Morfeo. Laudì si è avvalso dell'articolo 25 (primo comma) del Codice di Giustizia Sportiva il quale attribuisce al giudice l'autonomia facoltà di utilizzare quale mezzo di prova per l'imputazione di sanzioni disciplinari le riprese televisive «allorquando queste siano volte a dimostrare che il fatto è stato commesso ed è stato commesso diversamente da quanto ha il fattoivamente commesso l'imputazione».

Il giudice sportivo ha assolto Angloma e squalificato Falcone dopo aver visionato la ripresa tv, utilizzata per la prima volta come prova. Angloma fu espulso per errore dall'arbitro Cardona. Omologato il risultato del campo.

MASSIMO FILIPPONI

Ovviamente Angloma che già durante la partita aveva tentato in tutti i modi di correre, cioè l'arbitro Cardona (che di mestiere fa il vice) della sua innocenza è stato assolto e potrà giocare liberamente di domenica prossima contro la Juve.

Per la prima volta quindi il mezzo televisivo è entrato in campo. Il mezzo di prova nell'ambito del calcio è l'introduzione dell'articolo 25 stesso necessario dopo una clamorosa vicenda di un arbitro in campo. Il 23 maggio del 1993 il Siro Arbitro Bignocco (ex calciatore di campo Gigi De Agostini) (allora terzino dell'Inter) al posto di Tramezzani autore di un intervento molto grave ai danni di un avversario. Anche in quel caso il giudice sportivo non ebbe che da parte di arbitro segnalare che era stato commesso un errore e squalificare per 2 giornate Tramezzani assolvendo De Agostini. Ma - siccome non era ancora possibile prendere in esame il filmato televisivo - il giudice sportivo dovette ricorrere ad un espediente. Dichiarò che lo stesso guardalinee nel supplemento di referto richiese squalifica a fine gara ammesso di aver maturato forti perplessità circa l'individuazione dell'effettivo responsabile e che tale decisione era in parte determinata dalla consapevolezza della notevole distanza fra la sua persona e la zona di campo ove era avvenuto il fatto. Stavolta Laudì non è stato costretto a dette le costruzioni semantiche e giuridiche. Il giudice ha deciso di visionare il filmato della partita autonomamente e dopo aver visto le immagini televisive gli è stato molto facile ravvisare il contatto tra quello che era effettivamente accaduto in campo e quello che riportato da Cardona nel suo referto.

Ritorno comunque per il Torino il fatto di aver dovuto giocare per 77 minuti senza Angloma che forse avrebbe fatto più comodo di Falcone nella fiducia più persa contro l'Atalanta.

Le altre squalificate una giornata a Bagnoli (Atalanta), Bordini (Napoli), Chimoni (Lazio), Corini (Ducuz), Ince e Massimo Paganini (Inter), Mendez (Vicenza), Nuozzi (Parma) e Stochkov (Lazio). In scene di squalifica per 12 giornate tutti per una giornata Boroluzzi e Giancarlo Filippini (Vicenza), Comacchia e Diego Pellegrini (Ancora), Turroni e Torroni (Genoa), Giorgio Bruschi (Bologna), Russo (Lucchese), Bizzari (Cesena), Catell (Pistoia) e Giommi (Pescara) e Franchi (Livorno).

POSSESSO DI DOLLARI FALSI

A giudizio Pino Wilson ex giocatore della Lazio Il processo l'11 aprile

ROMA Pino Wilson l'ex capitano della Lazio dello scudetto gennaio è stato rinviato a giudizio dal giudice per le indagini preliminari della Procura di Roma Luigi Fioravanti «per aver speso e messo in circolazione dollari americani contraffatti. Centocinquanta banconote da 50 dollari l'una hanno di nuovo messo nei guai l'ex calciatore. La ha presentata all'incarico presso la Deutsche Bank di Roma il 3 novembre dello scorso anno dopo averci aver prestato da una vecchia amica di cui aveva massima fiducia» come ha riferito il suo legale Francesco Maria Faraci sostenendo l'assoluta estraneità ai fatti di Wilson. «Quando si recò in banca - dice l'avvocato - non sapeva che i dollari erano falsi. Il fatto è che Wilson non sapeva che i dollari erano falsi. Wilson 50 anni che sarà processato l'11 aprile del prossimo anno».

no nella primavera del 80 fu travolto dallo scandalo del calcio-scandalo e finì in manette insieme ai suoi dodici compagni di squadra per truffa. Erano accusati di aver «saddomesticato» la partita contro il Milan ma furono prosciolti perché all'epoca dei fatti gli atleti sportivi non erano considerati reati. Fu comunque sospeso dal campo per tre anni e la sua carriera finì.